



LA FRASE
JOHN F. KENNEDY
Discorso a Berlino, 1963



«Ogni uomo libero, ovunque viva, è cittadino di Berlino. E, dunque, come uomo libero, sono orgoglioso di dire "Ich bin ein Berliner"».

l'Unità

DOMENICA
8 NOVEMBRE
2009



“ Schabowski annuncia che anche il Muro diventa un confine «normale», transitabile. «Da quando?». «Ab sofort». Da subito...

La folle notte. Arrivano birre e bottiglie di spumante. Un Volkspolizist accetta un fiore e accende una sigaretta. La Ddr non c'è più



Una parata della Freie Deutsche Jugend (Fdj): questa foto e anche le seguenti sono tratte dall'archivio finora inedito di Fabrizio Urettini

sere stato «imbeccato»: ma chi ricorda gli occhi spaesati di Schabowski ha buoni motivi per dubitare del «complotto riformatore». Schabowski tira fuori dalla tasca un foglietto che qualcuno gli ha dato, legge le «nuove disposizioni» con l'aria di uno studente insicuro. Quando arriva la seconda domanda («la possibilità per i cittadini della Ddr di attraversare il confine riguarda anche il Muro?»), appare disperato. «Beh, il confine dentro Berlino è parte del confine della Repubblica, quindi...». Quindi il Muro diventa un confine normale, transitabile, come tutti i

confini del mondo. «E quando entreranno in vigore le nuove disposizioni?» «Ab sofort»: da subito. Il Muro c'è ancora, ma è come se fosse già cadu-

Arriva Gorbaciov
Il leader del Cremlino li aveva avvertiti
«Chi arriva tardi...»

to. Da questo momento in poi le immagini si accavallano. Verso le 22.30 gruppi sempre più numerosi si muovono verso i sette varchi di confine

sul Muro. Un'ora dopo, sulla Bornholmerstrasse, la folla è già tanta che non c'è modo di avvicinarsi e allora funziona solo il passaparola. «Hanno aperto, hanno aperto». «Fanno uscire solo chi ha il passaporto». «No, ora si passa tutti». Arrivano birre e bottiglie di *Rotkäppchen*, l'orrido champagne made in Ddr. Ci si abbraccia fra sconosciuti, si ride e si piange. Ora sì, è certo: dopo 28 anni, 2 mesi e 26 giorni, il Muro di Berlino è stato aperto. Cambia per sempre la vita dei berlinesi e dell'Europa. Davanti alla sbarra alzata a Borholmerstrasse, un Volkspolizist partecipa nel suo piccolo al

Grande Disordine che lo sta travolgendo: accetta un fiore e accende una sigaretta. La Ddr c'è ancora e già non c'è più. Alla Porta di Brandeburgo i più giovani si stanno già issando sul Muro e sta arrivando Rostropovic, bandito da tutti i paesi dell'est. Trarrà dal suo violoncello note gioiose e poi tristi, «perché ora siamo felici, ma dobbiamo ricordarci che il Muro è stato dolore, separazione, morte». All'alba, i 75 mila berlinesi dell'est che hanno fatto almeno una scappata «drüben», dall'altra parte, tornano a casa e si mettono a letto. È venerdì: si lavora. ♦